

CCLXIV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDI' 27 GENNAIO 1983****Presidenza del Presidente GHINAMI****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****i n d i****del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Interpellanza (Annunzio)	1
Relazione della Giunta regionale sul piano di interventi immobiliari in Sardegna, in par- ticolare del Consorzio per la Costa Smeralda. (Continuazione della discussione):	
ERDAS	1
DEMARTIS	7
MULEDDA	9
MELIS	17
FLORIS MARIO, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	19

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

OFFEDDU, *Segretario*, dà lettura del
processo verbale della seduta pomeridiana
del 21 dicembre 1982, che è approvato.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'in-
terpellanza pervenuta alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interpellanza Marras - Zurru - Pili sul

protocollo d'intesa tra Regione e SAMIM
per la ricerca mineraria ed i relativi provvedi-
menti finanziari”. (369)

Continuazione della discussione sulla relazione della
Giunta regionale sul piano di interventi immobiliari
in Sardegna, in particolare del Consorzio per la
Costa Smeralda.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca
la continuazione della discussione sulla rela-
zione della Giunta regionale sul piano di inter-
venti immobiliari in Sardegna, in particolare
del Consorzio per la Costa Smeralda.

E' iscritto a parlare l'onorevole Erdas. Ne
ha facoltà.

ERDAS (P.S.I.). Signor Presidente, onore-
voli colleghi, credo che la Giunta regionale,
soprattutto per la carenza di un definito proget-
to di pianificazione e di assetto del territorio,
di una legge urbanistica e di un progetto sul
turismo (e quindi in assenza di un quadro pre-
ciso di riferimento), abbia correttamente inve-
stito il Consiglio del problema dei piani di in-
vestimenti turistici e residenziali sulle coste della
Sardegna, ad iniziare da quello della Costa
Smeralda. Atto corretto, per avere, su un pro-

blema di investimenti di portata e dimensione tanto vaste da travalicare addirittura l'ambito regionale, un'indicazione e una linea da parte del Consiglio regionale e delle forze politiche ivi rappresentate. Investimenti che interessano ormai tutte le coste della Sardegna e che spesso non sono suffragati da precisi e definiti programmi, ma corredati soltanto di elaborati e progetti per la sola parte edificatoria, senza un piano definito ed organico che preveda aspetti e connessioni di natura sociale, economica, culturale e ambientale. Vedasi a tal proposito gli investimenti previsti per la Costa Verde, la Costa Turchese e la Costa orientale della Sardegna. Ed è chiaro che, per poter esprimere una seria valutazione, per poter esprimere un giudizio meditato, è necessario chiedere, e imporre a tutti, programmi precisi e dettagliati, scadenze ben definite sull'attuazione degli interventi, garanzie sul piano occupazionale e sul rispetto dei beni ambientali e naturali interessati a tali interventi e a trasformazioni e modificazioni imponenti.

Né possiamo ignorare, per evitare di ripetere errori del passato, quanto è avvenuto ed è stato fatto sino ad oggi, quanto è stato fatto in termini di uso non corretto e finalizzato delle risorse naturali e di spreco di beni ambientali e paesaggistici. Così come pure dobbiamo tener presente che la fascia costiera della Sardegna (che poi è quella parte dell'isola interessata, o maggiormente interessata, a tali imponenti iniziative), per le dimensioni stesse del suo sviluppo, circa 1.896 chilometri, ricordiamolo, pari a un quarto dell'intero arco costiero nazionale, ma non solo per questa dimensione, quanto anche per le caratteristiche morfologiche, ambientali, paesistiche e per la stessa suscettibilità di altre utilizzazioni economiche (pesca, viticoltura), rappresenta e può rappresentare sempre, a condizione che venga correttamente sfruttata e non degradata, fonte di sviluppo e di occupazione. Preoccupazione legittima, quindi, per l'aumentato rischio di deterioramento di tali caratteristiche ecologiche, estetiche e produttive della costa in conseguenza dell'utilizzazione irrazionale, distruttiva e speculativa che spesso ne è stata

fatta. Utilizzazione che, anche nei suoi aspetti meno deteriori, tende comunque a diventare sempre più massiccia, anche in relazione all'accentuarsi del processo di urbanizzazione delle zone vicino al mare, ad opera di speculazioni insensate e spesso degli stessi cittadini, che spostano la propria residenza nei litorali abbandonando le zone interne. Così come lo sviluppo turistico, che ha privilegiato i litorali a danno dello sviluppo armonico e corretto con le zone interne, si è concentrato in modo intensivo in vaste zone costiere, sulle quali un uso non equilibrato della risorsa territorio ha gravemente compromesso le caratteristiche originali e ha sovente creato problemi idro-geologici, paesistici, quando non addirittura igienici a causa dello sviluppo quantitativo insufficiente dei servizi civili essenziali.

Ricordiamo, a tal proposito, gli investimenti e insediamenti a Monte Nai, ad Alghero, a Bosa, nella Costa degli Angeli, ad Oristano, eccetera.

Detto questo, bisogna pur riconoscere (e ciò deve indurci a valutare oggi, con estrema attenzione e prudenza, tutte le iniziative future e quelle in atto) che, nonostante i fenomeni lamentati, gli abusi, alcune devastazioni e compromissioni, pericoli ancora in atto e incombenzi, le coste della Sardegna conservano ancora e in larga misura valori paesistici, naturalistici, produttivi di enorme rilevanza, la cui salvaguardia e conservazione rappresentano garanzia fondamentale della continuità dello sviluppo delle attività connesse e che, quindi, è interesse dei sardi considerare la salvaguardia delle coste come obiettivo di reale progresso economico, civile, culturale e sociale.

Affermando questo non intendiamo sostenere forme di protezionismo esasperato, protezionismo che escluda anche ogni possibile e corretta fruizione di questi beni e una corretta utilizzazione di queste risorse ai fini di uno sviluppo economico e sociale, che l'uso corretto di tali risorse può garantire e assicurare. Si tratta, ed in concreto questo è possibile, di conciliare la tutela e la salvaguardia di queste risorse irripetibili e non rinnovabili con un coerente uso ed utilizzo di esse per fini economici e socia-

li di sviluppo. Quindi non campane di vetro per conservare intatte e tramandare ai posteri tali risorse, ma tutela e conservazione finalizzate ad una giusta fruizione, che consenta di trarne benefici di ordine economico, sociale e occupazionale.

E questo discorso vale, credo, soprattutto oggi, nel momento in cui tutti i settori produttivi sono entrati in crisi e si pone più che mai il problema di riconsiderare i modi dello sviluppo sin qui perseguiti, per passare ad un corretto ma produttivo uso delle risorse disponibili e fra queste quella relevantissima, come prospettiva concreta, delle risorse naturali ed ambientali dell'Isola a fini turistici.

Infatti, le linee di politica economica espresse attraverso i documenti della programmazione di questi ultimi anni indicano nella crescita economica e sociale fondata sulla valorizzazione delle risorse locali la strategia di fondo della politica di sviluppo. Tra le risorse locali — e per dare anche un obiettivo preciso a questi interventi —, tra le risorse locali una particolare attenzione viene ovviamente riservata alle risorse umane. Conseguentemente, l'obiettivo prioritario da perseguire è quello del mantenimento e, ove possibile, della crescita dei livelli occupazionali. Il settore del turismo è collocato, così come è stato detto e lo ha ricordato l'assessore Floris, tra i settori produttivi con funzioni trainanti e come tale è chiamato a concorrere prevalentemente al raggiungimento degli obiettivi generali più indicati. In particolare, considerata l'esperienza di sviluppo turistico fin qui maturata, al settore viene demandata una maggiore incidenza sul tessuto economico produttivo, da perseguire attraverso l'allargamento dell'attuale stagione turistica. Ciò significa orientare lo sviluppo del settore verso forme che consentano allo stesso di produrre non soltanto effetti diretti, ma di sviluppare tutti gli effetti indotti che lo stesso è potenzialmente in grado di determinare.

La politica turistica regionale, se c'è stata, se è stata definita, se è stata portata avanti ed avviata, la politica turistica regionale (il cui primo tentativo di formulazione economica

coincide con l'inizio dell'attività di programmazione) ha assegnato giustamente al settore del turismo una funzione portante, capace potenzialmente di produrre effetti economici e sociali non soltanto all'interno del comparto, ma anche in settori collegati e in particolar modo in agricoltura, nell'artigianato e nei servizi. Tale ruolo è stato obiettivamente svolto soltanto in parte, vuoi per l'eccessiva dispersione e debolezza della struttura e delle attrezzature turistiche sul territorio, vuoi per i complessi problemi dei settori collegati, specie dell'agricoltura, che hanno risposto solo parzialmente alle sollecitazioni poste dalla domanda turistica. I risultati più apprezzabili, diretti ed indotti, il settore però li ha conseguiti laddove l'organizzazione delle attrezzature ha raggiunto dimensioni tali da consentire la formazione di soglie di convivenza per investimenti in altri comparti.

E possiamo citare, visto che del problema ce ne stiamo occupando, possiamo citare, come uno dei pochi esempi in Sardegna, la stessa Costa Smeralda. La localizzazione di queste attività coincide con la presenza di migliori condizioni esterne al comparto turistico in termini di accesso dall'esterno, di porti e di aeroporti, di infrastrutture e servizi civili ed urbani. Una stima per l'ultimo biennio, che va dall'80 all'82, per avere un dato forse approssimativo, non certamente esatto, una stima — dicevo — dell'ultimo triennio indica in circa 250, 300 miliardi l'apporto medio annuo che il settore, in termini di aumento globale della domanda di beni e di servizi, dà al prodotto lordo regionale. Con tale ammontare il concorso delle attività turistiche alla formazione del prodotto interno lordo può essere valutato intorno al 5-8 per cento. Nel settore è stimabile siano impiegate direttamente circa 10.000 unità (al lordo, ovviamente, delle depurazioni per lavoro stagionale) e che altrettante unità di lavoro vengano impiegate nei settori indotti. Difficile è anche, sul piano metodologico, fornire una valutazione del reddito *pro capite* imputabile a tali attività turistiche. Questo parametro va perdendo di significatività per valutare gli effetti delle azioni di sviluppo in una determinata zona.

L'aumento di popolazione pressoché generalizzato nei comuni costieri indica uno spostamento dalle zone interne: evidentemente, per alcune zone costiere dove l'attività prevalente è rappresentata dal turismo, si stanno realizzando condizioni capaci di fermare o quanto meno rallentare il flusso migratorio verso l'esterno dell'Isola. Questo fatto non è legato esclusivamente al miglioramento delle condizioni economiche, ma alla presenza di condizioni generali della vita e dell'ambiente, che in qualche modo rispondono alle aspettative dei residenti e in particolare dei giovani.

Come ha ricordato l'Assessore nella sua lunga relazione, il tasso di utilizzazione medio delle attrezzature a rotazione d'uso classificate è soltanto del 27 per cento circa, cioè indica in tutta la sua negatività la marcata stagionalità dei flussi turistici. La Sardegna, come tutte le regioni che fondano il proprio sviluppo turistico su un solo tema, legato alle favorevoli condizioni climatiche ed all'organizzazione delle risorse marino-balneari, trova, nella forte concentrazione nei mesi estivi, un ostacolo al consolidamento e all'ulteriore espansione del comparto turistico, e ciò in quanto gli investimenti a livello aziendale stentano a trovare la giusta redditività.

A livello di benefici sociali, gli inconvenienti maggiori riguardano, come già detto, gli scarsi effetti indotti negli altri settori, ma soprattutto la stabilità e la qualificazione degli occupati nel settore. I programmi messi a punto dall'Amministrazione regionale, nel tentativo di rimuovere gli ostacoli che non consentono e non hanno consentito fino ad oggi al settore del turismo di esprimere tutti gli effetti che è potenzialmente in grado di generare, riguardano in primo luogo una serie di sollecitazioni che, nell'ambito della programmazione regionale, il settore del turismo rivolge ad altri comparti; rivolge ad altri comparti per la creazione delle condizioni esterne che consentano un corretto svolgimento delle attività turistiche. Queste sollecitazioni riguardano principalmente il settore dei trasporti esterni ed interni, la creazione di infrastrutture generali che consentano di far fronte, oltre che ai crescenti

bisogni di servizi civili e sociali espressi dai residenti, alle ulteriori esigenze legate alla domanda dei turisti.

Passando quindi all'esame del problema che oggi è davanti all'attenzione delle forze politiche e sociali, dell'Assemblea regionale, passando all'esame del piano presentato dal Consorzio della Costa Smeralda, si può senz'altro affermare che il programma di investimenti della Costa, che attraverso l'esame delle prospettive di sviluppo delle attività turistiche propone alcune linee di intervento integrato realizzabile in forma unitaria dallo stesso Consorzio, si presenta nelle sue linee generali di notevole interesse, per le convergenze che può determinare con gli obiettivi generali dello sviluppo e più particolarmente con gli obiettivi di politica turistica più volte affermati dal Consiglio regionale. Tale apprezzamento positivo deriva, da un lato, dall'analisi dei risultati conseguibili a livello dei diversi settori interessati; dall'altro dalla possibilità per l'Amministrazione regionale di indirizzare ed armonizzare logiche di sviluppo aziendali fondate essenzialmente sul criterio dell'efficienza, in un sistema di obiettivi più generali che coinvolga settori e zone di una collettività più vasta.

Più particolarmente, queste considerazioni e questi aspetti favorevoli riguardano le capacità imprenditoriali e quindi l'acquisizione di rilevanti funzioni di impresa, che l'entità degli investimenti previsti necessariamente comporta sulle possibilità di governo, e quindi di gestione unitaria di operazioni interessanti settori diversi in una concezione di sviluppo integrata; sulla prospettiva di interventi in comparti diversi da quello turistico e immobiliare, che se opportunamente e continuamente ed organicamente verificata, può realizzare sul territorio effetti equilibranti; sulla entità stessa dell'occupazione diretta ed indotta che il piano è potenzialmente in grado di determinare; sullo stimolo del programma a promuovere investimenti da parte di operatori diversi dal Consorzio, in settori tradizionalmente carenti di sbocco di mercato; ed ancora, sulla messa a disposizione dei residenti — e questo è certamente un aspetto da non sottovalutare — di infrastrut-

VIII LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

27 GENNAIO 1983

ture civili, difficilmente ipotizzabili in relazione alle limitate soglie demografiche; ed ancora, sull'utilizzo di capacità residue di opere infrastrutturali di carattere generale — ricordiamo come una delle maggiori l'aeroporto di Olbia — che consentano una maggiore redditività delle stesse.

E così, come anche è stato da più parti osservato in questo lungo, spesso arroventato dibattito su questi investimenti, il programma travalica tutti e molti degli interessi propri dell'ambito economico locale e zonale, in quanto per la sua natura e le sue dimensioni si pone certamente all'attenzione e ad una valutazione più generale, e all'attenzione (se esistesse, se esistessero metodi e piani) della programmazione nazionale e regionale. Sulla comunità regionale, oltre a questi potenziali benefici, a quelli che ho indicato, gravano possibili effetti negativi derivanti in primo luogo dall'uso del territorio e dalla relativa concentrazione di investimenti in determinate zone. Così come è altrettanto importante rilevare che tale tendenza non potrà essere contrastata facendo leva sugli investimenti turistici, che per la loro natura necessitano di una localizzazione prossima al bene oggetto della fruizione, ma potrà essere soltanto corretta con un'ubicazione diversa di investimenti in altri settori, come quello dell'agricoltura, dell'artigianato, della piccola industria, parte dei quali proposti e indicati dallo stesso Consorzio della Costa Smeralda.

Dalle osservazioni parziali e i dovuti e necessari apprezzamenti fin qui espressi, risulta evidente che la realizzazione della convergenza tra obiettivi aziendali propri del Consorzio e obiettivi più generali della pubblica amministrazione può avvenire soltanto attraverso un confronto costante, non episodico, che veda le diverse parti sociali impegnate con precise procedure, puntualmente cadenzate e precisate nel tempo. Oltre alla Regione sarda e al Consorzio, il confronto deve vedere costantemente interessate le comunità locali, il Comprensorio, le forze sociali ed il sindacato. Ed io voglio, anche su questo aspetto, su queste richieste, che consideriamo legittime da parte del sindacato, evitare di arrivare a quelle forme di

qualunquismo ed a quelle espressioni che abbiamo sentito anche nello stesso Consiglio regionale. Perché il confronto tra parti pubbliche e Consorzio possa svilupparsi concretamente ed avere la continuità e l'organicità necessarie, appare necessario specificare ulteriormente, e direi preliminarmente, il piano proposto, rendendolo in alcune sue parti più operativo e configurandone esattamente le implicanze territoriali ed ambientali. Ciò è possibile attraverso un'operazione che individui, nell'ambito delle operazioni finali a venti anni, obiettivi intermedi che indichino con assoluta certezza la cadenza e l'entità delle diverse operazioni. Periodo ragionevole perchè le previsioni possano sostanzialmente in interventi potrebbe essere il triennio.

Il programma di investimenti ventennale infatti può essere apprezzato solo in termini di tendenza, in relazione alle condizioni attuali ed a quelle che è dato ed è possibile ipotizzare. Lo stesso Consorzio riconosce questo limite, infatti, e indica nella flessibilità del piano una caratteristica essenziale che consente l'adattamento dei programmi al mutare delle condizioni; tale grado di libertà deve essere proprio di tutte le parti che intervengono nel processo di valutazione del confronto. Ciò, naturalmente, non deve inficiare l'apprezzamento positivo dell'operazione a lungo termine, che anzi, da una verifica costante fatta su programmi operativi triennali, riceve maggiore conforto e forza. E' possibile — e la Giunta ne ha puntualizzato e precisato i termini esatti —, è possibile comunque fin d'ora indicare e concordare alcuni correttivi al piano ventennale proposto, che tendenzialmente inizino a configurare una più stretta rispondenza del piano, sotto il profilo strettamente economico, agli obiettivi della politica di sviluppo. Riguarda questo la ricettività complessiva (prevista in settantamila posti letto, sessantamila dei quali in ville ed abitazioni private): il rapporto a favore della ricettività a rotazione d'uso — previsti 10.000 posti letto — deve essere modificato in favore di quest'ultima categoria; la ricettività a rotazione d'uso, classificata o classificabile, deve essere realizzata nei primi programmi esecutivi triennali, stan-

te anche le affermazioni del Consorzio, che indica nella mancata realizzazione di questo tipo di struttura una delle cause che non ha consentito di sviluppare negli anni tra il '73-'79 le finalità del programma. Ed ancora: la ricettività a rotazione d'uso (la cui entità finale potrebbe indicarsi tendenzialmente in un 30-35 per cento dell'intera ricettività prevista) dovrebbe avere un periodo di esercizio non inferiore ai 6 mesi, e ciò al fine di realizzare quelle economie di scala e quegli effetti indotti su cui si fondano gli stessi interventi del Consorzio in campi di attività diversi da quello turistico.

Interventi la cui localizzazione presenta un certo grado di libertà sul territorio e che dovrebbero tendenzialmente essere realizzati fuori dalle zone del Consorzio; per conseguire gli effetti equilibratori ai quali già si è fatto cenno, compatibilmente con le soglie di convenienza determinate dagli interventi nel settore dell'agricoltura, dell'artigianato, della piccola industria, del commercio, dei trasporti, dovrebbero quindi trovare collocazione nei programmi esecutivi.

Il Consorzio, come risulta dalle dichiarazioni, dalle stesse dichiarazioni che ha fatto la Giunta, su questi aspetti ha confermato la propria disponibilità ad assumere impegni precisi e formali. Credo però che oggi, nell'esprimere questa valutazione complessiva, oggi più che mai, di fronte a problemi di tale portata e rilevanza, bisogna respingere atteggiamenti demagogici e strumentali per fini di parte o per interessi non chiari e poco nobili, per poter esprimere e confermare un giudizio e una valutazione complessiva alla luce delle precisazioni, delle condizioni e indicazioni espresse dalla Giunta e dagli altri organi che hanno valutato ed esaminato il piano, delle indicazioni stesse già emerse e che emergeranno dal dibattito consiliare. Valutazione complessiva, dicevo, già espressa dalle precedenti Giunte, dal Comitato per la programmazione, dalle forze politiche, relativamente al piano per gli investimenti che certamente è positiva e che consente di avviare e stabilire quel necessario confronto fra tutti i soggetti interessati anche sugli aspetti e problematiche particolari e specifiche conseguen-

ti alla vastità, complessità e durata temporale dell'intervento.

Il Consiglio — e mi avvio alla conclusione —, per i compiti e funzioni e poteri di indirizzo e di controllo che ha, non può e non vuole entrare nel merito e nel dettaglio di questi particolari aspetti, che rientrano nella sfera di competenza dell'esecutivo regionale e degli enti territoriali. Può però oggi (e ne ha l'occasione, credo anche gli elementi) esprimere una valutazione complessiva positiva sulla coerenza del programma di investimenti con gli obiettivi della programmazione regionale e sulle garanzie che tali interventi non contrastano con il corretto uso del territorio, e quindi non compromettono le risorse dal punto di vista paesaggistico, ecologico ed ambientale. Così come si può esprimere un giudizio ed un apprezzamento positivi sullo strumento individuato per avere garanzie in ordine all'ambito economico e sociale dell'intervento, alla quantificazione dell'intervento finanziario per la parte di investimenti integrativi ed aggiuntivi, ai tempi di realizzazione dei programmi di investimento e sviluppo edilizio ed urbanistico, all'individuazione (pure esemplificativa) di settori economici di intervento, alla specificazione delle stesse strutture di servizio. Un protocollo d'intesa che in alcune parti va meglio specificato, magari, se questo è possibile, precisando gli impegni delle parti; che forse va meglio specificato in un momento successivo, come per l'individuazione di settori economici di intervento, soprattutto per quei riflessi occupazionali per i quali si impone, come dicevo prima, il confronto e il conseguente sostegno delle organizzazioni sindacali.

Comunque, la predisposizione di questo atto e di questo strumento costituisce certamente un fatto nuovo e positivo, che dà garanzie alla Regione e agli Enti locali interessati, e fornisce quel necessario quadro di certezze normative, giuridiche, politiche all'operatore economico, che di conseguenza può programmare e realizzare gli interventi previsti e concordati, per i quali sono necessari notevoli risorse finanziarie.

Ma esiste anche un problema di tempi per

definire l'annoso problema, che non può essere ulteriormente differito, pena la conferma di una scarsa affidabilità politica delle istituzioni. L'Amministrazione comunale di Arzachena, così come quella di Olbia, che sono interessate a questi massicci investimenti, le cui autonome decisioni vanno rispettate e considerate, hanno confermato la propria disponibilità a condurre a termine, nei tempi minimi indispensabili, la definizione di tutti gli aspetti della pianificazione di competenza comunale e ad accettare il contributo di giudizio e di garanzia che l'Amministrazione regionale deve fornire nell'ambito delle proprie competenze. Uno sforzo per un'intesa e per una convergenza deve essere fatto, per evitare dannose contrapposizioni, ma soprattutto per consentire di avviare un processo di collegamento e di permanente confronto, di costruttive verifiche che interessi le forze politiche, le forze sociali, gli enti territoriali e l'Amministrazione regionale, chiamati tutti ad operare unitariamente per governare una partita di tanta rilevanza economica, sociale e culturale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Onorevoli colleghi, ci sono ancora soltanto due iscritti a parlare, l'onorevole Demartis, e l'onorevole Muledda. La necessità di rispettare l'ordine di iscrizione mi impone di dichiarare decaduto l'onorevole Melis, non presente in aula, dalla facoltà di parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, nel prendere la parola nella discussione aperta qui stamane sull'argomento che è all'attenzione di questo Consiglio — interventi immobiliari in Sardegna, in particolare del Consorzio Costa Smeralda —, confesso di avvertire limiti marcati per la complessità dei temi, per l'interesse che essi suscitano nella pubblica opinione, attenta più che mai a cogliere anche nelle sfumature gli orientamenti e a valutare in modo critico le decisioni. Non per questo certo ci possiamo sottrarre dall'esprimere il nostro pensiero, anche se,

parafrasando il verso di una nota canzone, in qualunque modo uno lo esprima è candidato a vedersi "tirare le pietre". Queste, per giunta, sono pietre dure e per certi aspetti anche preziose, perché provengono da un territorio che prezioso lo è veramente.

Si comprende che mi riferisco al territorio di Arzachena, a quelle località che sono quasi più famose a Ginevra e a New York e in altre capitali del mondo, che in tutti i territori del Goceano, o dei Campidani o della stessa zona Gallurese. Mi riferisco a Porto Cervo, a Battistoni, a Pulicino, a Liscia di Vacca, a Mirialveda ed a Cala Granu. Un territorio eccezionale ed importante, il quale, per tanta eccezionalità e importanza, richiede non una, ma tante attenzioni particolari. Come ignorarlo? Qui il turismo ha assolto in misura rilevante a quella funzione propulsiva che si ipotizzava e si auspicava, un turismo che ha assunto una rilevanza enorme sul piano della formazione del reddito e dell'occupazione, favorito certamente dalla presenza di eccezionali risorse naturali. E' in queste zone che si è rivelata valida la presenza di operatori economici di notevole rilevanza, dalle enormi possibilità economiche e finanziarie, capacità imprenditoriali neppure previste che hanno dato vita ad un progetto di valorizzazione turistica straordinario, capace di appagare una domanda turistica che ha pochi confronti nel mondo.

Basta leggere, colleghi del Consiglio, i nomi che appaiono nelle pagine dell'elenco telefonico di Porto Cervo, per avere un'idea della categoria di clientela e di presenza che il Consorzio Costa Smeralda si è assicurata. E tutto questo non può che costituire una serie di elementi positivi agli effetti della crescita economica e sociale, non solo di quel territorio, ma dell'intera Sardegna.

Considerati questi aspetti positivi, che non occorre elencare, ma che ognuno di noi conosce e immagina, veniamo ad altri aspetti che noi, chiamati ad esprimere liberamente il nostro pensiero, dobbiamo e vogliamo considerare. La prima esigenza, colleghi del Consiglio, è quella di tenere lo sviluppo sotto controllo: esso non può e non deve sfuggire ad un controllo

che, se non proprio severo, deve essere speciale, un controllo imposto particolarmente dalla qualità dell'interlocutore. Infatti, questo tipo di interlocutore, a nostro avviso, non deve sfuggire alle regole e ancora meno alle norme. E' vero, lo riconosciamo, che questo interlocutore ha creato un fenomeno importante, ma questo fenomeno deve rientrare nei regolamenti per tutta una serie di considerazioni e di ragioni, a partire dai riflessi territoriali e psicologici che da esso derivano. Lo sappiamo tutti che l'iniziativa privata non dorme come quella pubblica: questa che stiamo valutando e considerando, poi, è non solamente sveglia, ma è intelligente, è potente, e io rinuncio a sottolineare tutte le qualità che questa iniziativa privata ha e che la pubblica iniziativa invece non ha.

Quando le linee che intende portare avanti, però, anche questa iniziativa privata, non appaiono rispondenti o tendono ad alterare il modello concordato e ipotizzato, occorre apportare le dovute correzioni. Compito dell'azione pubblica, e quindi anche nostro, è di esercitare tutte le funzioni di guida, esigendo che l'evoluzione non possa mancare di puntare all'obiettivo di garantire gli interessi della collettività. Osservando lo sviluppo turistico che viene proposto in tempi successivi (cioè, prosieguo di quello già avvenuto in Costa Smeralda), non può non affacciarsi il timore che questo non risulti rispondente al disegno che gli amministratori di Arzachena vorrebbero invece nel loro comune realizzare. E' dovere del pubblico potere, e quindi anche nostro, impedire un uso del territorio in modo anomalo, non corretto, non rispondente ai disegni.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue DEMARTIS). Occorre che si preven- ga ogni e qualunque disegno che impedisca alle strutture da realizzare di allontanare, respingere o espellere quel locale e vasto strato sociale che già oggi si vede non inserito e che invece è nostro compito non solo inserire, ma esigere che venga considerato e inserito.

Venendo ad un aspetto economico che ci

riguarda molto da vicino, osserviamo che la Costa Smeralda non concorre alla formazione del reddito nella misura che noi ci aspettavamo. L'assenza dell'onorevole Melis mi porta a dover improvvisare, a dover proseguire "a braccio" in quello che intendevo dire. Quindi, dicevo, quanto alla produzione del reddito, noi ipotizziamo che questo rimanga nell'ambito in cui si produce, ma il reddito che si produce in Costa Smeralda non resta in Sardegna, così come quello derivante da altri tipi di intraprese. L'abbiamo potuto valutare ed osservare, per esempio (e mi riferisco a quello che in qualche modo riesco a controllare e a vedere per impegno personale) a proposito della produzione agricola consumata per l'alimentazione delle presenze turistiche in quel territorio. Ebbene, per una altissima percentuale viene importata dall'esterno! E' vero che c'è anche carenza di iniziative locali — e qui siamo tutti investiti del problema —, ma non c'è stata neppure da parte del Consorzio una previsione di questo sviluppo, quell'accortezza che il fenomeno imponeva ci fosse. E allora bisogna che noi riflettiamo sopra questo aspetto ed esigiamo che il consumo nel territorio turistico di questa intrapresa così importante venga alimentato dalle produzioni locali. Noi spesso non troviamo il latte prodotto in Sardegna, non troviamo nessun prodotto che venga dalle industrie di trasformazione dell'agricoltura sarda, e questo è un aspetto che va sottolineato ed è una cosa che deve essere corretta. Non mi pare che esista, al riguardo, uno stretto legame intercomplementario — lo chiamano così i tecnici — con gli altri settori di attività economica, ma c'è l'esigenza che questo legame ci sia e sia produttivo di effetti, quali noi avevamo ipotizzato.

Volevo ora venire a considerare che per noi è degna della massima considerazione l'impostazione territoriale che il Comune di Arzachena intende dare all'organizzazione dell'attività turistica nel suo territorio. Come non preoccuparsi, ci interroghiamo, del pericolo che l'apporto economico della domanda e dello sviluppo turistico diventi per l'amministrazione locale cosa sterile, che minaccia di dare nessuno o scarsi frutti di avvenire? Quindi riteniamo

giusta la volontà di organizzare territorialmente le attività turistiche, favorendo e dominando ogni sviluppo, perché le risorse del territorio non possono né devono sfuggire al controllo. Conosciamo le competenze e le funzioni dell'amministrazione comunale e dobbiamo rappresentarci il rispetto che è dovuto alle scelte delle amministrazioni medesime. Qui siamo di fronte ad amministratori che meritano ogni considerazione e rispetto. In tempi in cui troppe volte si denunciano collusioni, facilonerie, concessioni poco chiare, sono da rimarcare favorevolmente l'operato, gli atteggiamenti, le determinazioni di chi pone al di sopra di tutto il proprio dovere di amministratore.

Io, come democristiano, sono orgoglioso che questi amici abbiano posto al di sopra di tutto il loro impegno di amministratori. Non pensiamo neppure lontanamente che questi amici vogliano soffocare o mortificare un'iniziativa tipo quella presente nella loro costa; tutt'altro, vogliono concorrere ad indirizzarla verso obiettivi che anche noi condividiamo. Io ritengo che siano consapevoli, questi amministratori, del loro mandato e lo stiano esercitando nel rispetto delle leggi. E credo anche, per quello che mi è dato conoscere, palesando disponibilità verso le richieste che sono accoglibili. Nessuno come loro sa quanto quell'impresa turistica abbia inciso e sia stata sotto tanti aspetti produttiva di effetti benefici per loro e per l'intera Sardegna; ma da quanto hanno visto, considerato, valutato, ecco, traggono delle lezioni e ci richiamano all'impegno di ascoltarli e di non deludere questo loro slancio per la difesa del territorio e per la difesa della stessa iniziativa. Sono quindi certo che questi amministratori abbiano visto da ogni angolatura i problemi e valutato la loro importanza per lo sviluppo del territorio e per il progresso delle popolazioni.

Concludendo, l'invito che rivolgiamo alla Giunta è di tenere conto di queste attese, di valutare il pericolo che possiamo correre di cedere proprio nel momento in cui l'opinione pubblica può accusarci di cedere perché l'interlocutore ha in qualche modo capacità di pressione o di spinta, che forse altri non hanno.

E stiamo attenti, per l'impegno che è in noi di difendere le coste, di difendere il territorio, a non accogliere, anche se si vogliono fare delle cose eccezionali, realizzare un'intrapresa eccezionale, a non accogliere, dicevo (anche per ragioni obiettive), le richieste che ci vengono da parte di chi del territorio vuol fare un uso scorretto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà... Prego, onorevole Melis.

MELIS (P.S.d'Az). Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione, intanto per scusarmi col Consiglio perché al momento in cui sono stato chiamato ero assente...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, ora è iscritto a parlare l'onorevole Muledda. La prego di voler posporre le sue dichiarazioni.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista, già nel mese di agosto, aveva chiesto alla Giunta che presentasse in aula delle dichiarazioni sulle prospettive degli investimenti immobiliari in Sardegna, e da poco la Giunta regionale ha chiesto di rendere in aula dichiarazioni sul Consorzio della Costa Smeralda.

La prima constatazione che io volevo fare riguarda questo perfetto isolamento della Giunta rispetto alla possibile maggioranza. A parte la fisicità delle presenze, a parte gli argomenti adottati dal rappresentante della D.C. per argomentare in questo dibattito questa mattina — e su questi argomenti tornerò —, non sfugge a nessuno il clima palpabile che vi è in quest'aula di isolamento della Giunta; Giunta, d'altra parte, notoriamente, per dichiarazioni rese dai suoi esponenti, al suo interno spaccata sull'argomento.

(Interruzioni).

Stiamo parlando di questo fatto, onorevole Rojch, e in politica contano i fatti, non le aspirazioni, e finché le dichiarazioni non ven-

gono smentite da parte dei singoli dichiaranti, io prendo atto che questa Giunta sull'argomento degli investimenti immobiliari è spaccata e in particolare spaccata su questi investimenti proposti dal Consorzio della Costa Smeralda. Ed è spaccata la Democrazia Cristiana: anche questo credo che sia abbastanza noto a tutti e noi prendiamo atto come il fatto politico...

(Interruzioni).

Noi non abbiamo chiesto la consulenza di nessuno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GHINAMI.

(Segue MULEDDA). Prendiamo atto dei fatti politici, perché sono fatti politici. Questa Giunta, su un argomento di tanta rilevanza, non ha maggioranza e da questo consegue il ragionamento che io tento di fare. Ho ascoltato attentamente l'intervento del compagno Erdas, intervento pacato, disponibile, che mi è sembrato, a parte qualche riserva, accolga in certa misura la proposta della Giunta (se l'ha capita, perché io, francamente, dalle dichiarazioni di ieri sera non ho capito quale sia la proposta della Giunta. E poi tornerò anche su questo). Sento subito dopo la proposta della D.C., per bocca dell'onorevole Demartis, che dice l'opposto, dice esattamente: "Stia attenta la Giunta, noi (io credo che parlasse a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana) siamo su una posizione diversa, siamo sulla posizione del Comune di Arzachena, posizione più che legittima, che però è in tutto contrasto con quanto ha detto la Giunta". Infatti, io non sto discutendo della legittimità o meno dell'espressione del pensiero politico della Democrazia Cristiana e del collega Demartis, ma sto discutendo della legittimità di questa Giunta a sussistere nel momento in cui la maggioranza non sussiste, nel momento in cui il partito del Presidente della Giunta, dell'Assessore all'urbanistica che ha reso dichiarazioni ieri sera in aula e dell'Assessore del turismo qui presente stamattina, sconfessa l'operato dell'esecutivo

su un argomento non di scarsa importanza. Ed allora, ai compagni socialisti, agli alleati della Democrazia Cristiana in questo esecutivo, io ho il dovere di porre una domanda, una domanda che riguarda il ruolo che hanno questi partiti in questo esecutivo, per non parlare di pari dignità, ché non spetta a me tutelare nessuno...

ERDAS (P.S.I.). E non lo chiediamo.

MULEDDA (P.C.I.). E non lo chiedete, certamente, non lo chiedete né certamente noi ci stiamo offrendo, non lo abbiamo proposto, caro Erdas. Sto solo chiedendo quale ruolo, in una fase politica come questa, viene riservato dalla Democrazia Cristiana ai partiti alleati. Perché, per entrare un pochino nel merito e per fare un po' di memoria, occorre ricordare, quanto al metodo, come si era comportata la Giunta laica e di sinistra. Il compagno Erdas lo conosce, ma io voglio richiamarlo all'attualità dei comportamenti: pur avendo otto mesi a disposizione, con una pratica definita, definita in termini tali da suscitare l'apprezzamento espresso anche dalla Giunta attuale — non richiesto, d'altra parte —, ebbene, in otto mesi si è arrivati all'ultimo momento a discutere in termini abborracciati, non chiari, che non hanno consentito né al Comune né ai sindacati e neppure alle forze politiche di operare tutte le correzioni possibili, se ritenute necessarie. La Giunta laica e di sinistra ha seguito un metodo di trasparenza, di limpidezza, di collegialità, che con questa Giunta non esiste, se è vero, come è vero, che nell'interassessoriale di quattro assessori, modificato anche stavolta — non abbiamo capito, per esempio, come mai i beni ambientali, intesi come tutela dell'ambiente ed ecologia, non fossero presenti nell'interassessoriale, non so se per richiesta del collega Catta del P.R.I. o per volontà di escluderlo o perché anche lui si voglia emarginare in queste partite —, si è operata una spaccatura: due favorevoli e due contrari! I due contrari vengono allora scaricati e si forma un interassessoriale di due più il Presidente, che sono quelli cosiddetti favorevoli.

Di collegialità occorre parlarne, nella Giunta, anche per ricordare al Gruppo della Democrazia Cristiana alcune quanto meno improvvise polemiche estive, quando ha tentato (comunicato del Gruppo democristiano, scritto a più mani con apporti esterni, così dicono le voci) di riservare su un assessore uscente, in questo caso il sottoscritto, responsabilità notoriamente collegiali. Ecco, quella collegialità noi l'abbiamo garantita, la Giunta presieduta dal presidente Rais l'ha garantita, con l'interessoriale, con l'assunzione di responsabilità solidali di tutti i partiti della Giunta e della maggioranza di allora.

Ma per quali interessi — ecco la seconda domanda, al di là della dignità, che non dobbiamo tutelare noi, sono fatti politici concreti di mancanza di solidarietà nella maggioranza —, ma perché si arriva a 8 mesi di distanza in queste condizioni su una pratica che era definita tecnicamente e che andava a concludersi con un'assunzione positiva di responsabilità politiche di quell'esecutivo, del quale il collega Rojch, allora anche su questi argomenti, parlando a nome della Democrazia Cristiana, diceva che era assolutamente allo sbando, incapace di dignità, incapace di forza di governo? Quella Democrazia Cristiana, che è la stessa Democrazia Cristiana di oggi, onorevole Rojch, assumeva allora posizioni ed atteggiamenti che nulla avevano a che vedere con gli interessi reali del popolo sardo o con le pratiche effettuali di governo, ma cianciava istrionescamente, per preconetto, dimostrandosi allora come oggi non forza di governo ma confederazione di camarille. E, oggi, la Democrazia Cristiana ha portato questa maggioranza (della quale, però, fatto politico, fanno parte i compagni socialisti ed i compagni socialdemocratici) di rinvio in rinvio, rinvio non motivato da chissà quali arcani motivi, ma perché all'interno della Democrazia Cristiana non si è trovato un accordo. Su che cosa? su quali interessi? per quali motivazioni? E, oggi, la Democrazia Cristiana, ancora una volta, scarica di fatto e nei fatti, quotidianamente, gli alleati, cavalcando due linee contemporaneamente, la linea dell'ecologia e la linea degli investimenti, senza fare alcuna

scelta. Giano bifronte, questa Democrazia Cristiana!

L'onorevole Isoni da poco ha partecipato (io non l'ho visto) ad una trasmissione televisiva, presentandosi non come assessore, ma come montanaro di Gallura: ha detto in quell'occasione che lui era lì a far la battaglia per difendere gli ultimi scampoli di cielo libero, che tuttora esistono, dimenticando di aver dichiarato in Consiglio di essere quantomeno contitolare di una lottizzazione di 60 mila metri cubi, localizzata in un punto di emergenza paesistica notevole, con sbancamenti abbastanza rilevanti, con distruzione di quella cara macchia mediterranea alla quale lui molto spesso si è richiamato. Però si è presentato come montanaro di Gallura a difendere scampoli di cielo e, nel frattempo, prima che fosse assessore e durante il suo incarico, ha rilasciato dichiarazioni non contro gli *hippies* di Valle della Luna, come ha dichiarato qui in aula in un tentativo di rinculare rispetto alle contestazioni da noi mosse, ma contro gli "straccioni" che vengono in Sardegna perfino a campeggiare. Un Assessore al turismo! Abbiamo avuto dichiarazioni sulla stampa dell'onorevole Isoni assolutamente favorevoli al Consorzio della Costa Smeralda e abbiamo altrettante dichiarazioni di fuoco, fino a minacciare le dimissioni, se passasse questa "folle" linea (poi vedremo se si dimette. Rispetto agli atti, si dimetteranno tutti, questo mi pare giusto). E a questo punto abbiamo invece l'altra parte, colleghi del Partito socialista, socialdemocratici e repubblicani, la parte che dice "no, bisogna investire e investire a tutti i costi", tant'è che si va in questa direzione.

Ma dove sta la linea di governo di questa Giunta, la solidarietà di questa maggioranza? Quali sono le scelte? Perché io vorrei sapere se il collega Erdas ha difeso una proposta, sia pur vaga, quella della Giunta, avanzata per bocca dell'assessore Floris, o se sta difendendo la linea del collega Isoni, pur esso assessore, e vorrei sapere...

ERDAS (P.S.I.). Sei abbastanza attento da capire.

MULEDDA (P.C.I.). Ma allora vorrei essere ancora più istruito o, per meglio dire, portato a pienezza di consapevolezza dei pensieri del Partito socialista rispetto al sostegno possibile o no, in queste condizioni, a questa Giunta, che non ha linea. Perché se il collega Erdas segue la linea del collega Floris, sull'altra linea, che pure non è irrilevante, gestendo il collega Isoni l'Assessorato per il turismo, sugli atti e sugli atteggiamenti del collega Isoni (posto che ci sia la valutazione positiva di quanto ha detto il collega Floris), che atteggiamento assume il Partito socialista? Io vorrei conoscere dalla Giunta il perché si sia arrivati dopo otto mesi, con una pratica pur definita, a non definire invece materialmente un atto, dando a tutti la possibilità di esprimersi. La verità è che la Democrazia Cristiana è sprezzante nei confronti degli alleati, non è un partito di governo che possa rappresentare gli interessi generali oggi, in questo stato di cose, e lo ha dimostrato prima con gli attacchi infondati e insulsi e caluniosi, lo dimostra oggi dicendo, per bocca di un suo autorevole rappresentante in Giunta, di condividere anche la partita amministrativa, così come si era configurata, della Giunta laica e di sinistra.

Che senso ha allora fare gli istrioni un tempo e fare i mosci un altro? L'attuale Presidente della Giunta era allora istrionescamente all'attacco di quella Giunta; oggi è quello che ne tesse gli elogi. Però, poiché occorre avere un minimo di coerenza, se non di dignità, bisogna mettere in luce queste cose e noi chiediamo da questo punto di vista una pronuncia anche puntuale degli altri partiti. Ma quali sono le proposte sulle quali stiamo discutendo? Le proposte sulle quali stiamo discutendo io, francamente, non le ho capite, non le ho capite perché l'Assessore ieri sera ha parlato di tutto, ma non ha parlato sicuramente (per rispetto delle competenze del collega Isoni) di turismo; ha parlato di strumentazioni generali auspicabili (poi tornerò sul punto concreto) ma, per quanto riguarda il Consorzio della Costa Smeralda — non quanto agli apprezzamenti positivi, condivisibili o meno, sull'operatore immobiliare Costa Smeralda, ma quanto alla strumentazione

da mettere in piedi, perché di questo si stava parlando per poter esprimere un giudizio — non ha detto niente.

Dire al Consiglio che si stabilisce in tre milioni e sette il tetto massimo dei volumi privati da aggiungere a quanto già edificato e così via, serve pressappoco a nulla, perché questa massa di milioni di metri cubi (e poi parlerò anche di quelli che stanno fuori del territorio del Consorzio Costa Smeralda) si possono allocare e organizzare nei modi più diversi. Quale strumentazione propone questa Giunta, strumentazione tecnico-amministrativa ben si intende, in attuazione di legge? Perché si è rimesso in discussione quanto già determinato? E' vero quanto si dice in giro che si siano ritoccate le cartografie e che si sia trasporto il *master plan* intero? Si dice così negli anditi. E' vero che dal tanto conclamato, e inventato da noi, protocollo d'intesa (poi tornerò anche su questo) è stato eliminato lo strumento principale di controllo, cioè l'obbligo dei piani poliennali di attuazione? E non si vada a gabellare, se così è, la vostra posizione come nostra, perché non è questa, non è stata e non sarà questa.

Noi vogliamo capire, avere strumenti per giudicare, notizie! Vogliamo per esempio capire, onorevole Assessore, se la vostra ipotesi di operatività prevede che quanto la 17 dice in ordine all'utilizzo dello strumento del comparto, sia da usare sia all'interno del Consorzio Costa Smeralda, sia all'esterno, perché non è che facciamo due pesi e due misure nell'ambito dello stesso strumento urbanistico e dello stesso territorio. Io vorrei capire! Il collega Erdas, dopo aver letto la relazione (almeno si è chiesto, ieri sera, di sospendere per approfondire con la lettura il testo) ha capito, e va bene. Io invece sostengo che se sono vere le cose che ho ora enunciato, rispetto al protocollo d'intesa e alla partita più propriamente urbanistica conclusa dalla Giunta laica e di sinistra, siamo ben lontani, con innovazioni sostanziali peggiorative.

E arriviamo a parlare di turismo, così come deve farsi in quest'aula, per richiamare in termini di attualità alcune esigenze enunciate come futuribili dalla Giunta regionale, per ri-

prendere in termini concreti argomenti concreti. Il Presidente della Giunta deve spiegare, per esempio, perché, nonostante la Commissione programmazione del Consiglio regionale abbia dato l'intesa allo schema di assetto del territorio, ancora oggi non sia stato presentato. Ci deve spiegare il Presidente della Giunta perché il progetto turistico, definito di fatto dalla Giunta laica e di sinistra, non sia stato portato all'approvazione del Consiglio. E' vero che ci sono spaccature interne alla Giunta, quanto, per esempio, agli incentivi...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ci sono spaccature in Giunta in merito alla Costa Smeralda.

MULEDDA (P.C.I.). Io l'ho capito benissimo, questo. Infatti noi, essendo completamente dementi, non riusciamo ad afferrare il significato delle parole, e allora, quando un Assessore come il collega Isoni dice alla stampa, a Videolina, che se passa quella linea si dimette, chiaramente spaccatura in Giunta non ce n'è, c'è un bel assemblamento! In realtà, ciascuno va per i fatti suoi: ha presente la rosa dei venti? Lei è al centro e gli altri vanno via, così. Noi vorremmo che se ne andasse via il centro, per esser precisi.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. C'è il momento delle analisi e il momento delle decisioni, nelle analisi. C'è libertà di valutazione critica anche all'interno della Giunta.

MULEDDA (P.C.I.). Certo, anche all'esterno, si è visto. Comunque, noi siamo d'accordo su questo metodo molto dialettico e infatti sto chiedendo agli alleati che cosa ci stanno a fare se accettano che questo metodo sia dialettico, se questo vuol dire solidarietà, se questo vuol dire, in fin dei conti (poiché di fatto, di volta in volta, le polemiche sono interne alla Democrazia Cristiana), se questo non vuol dire dare sangue, in questo momento, per linee di altri. Ma non sono problemi che interessano me, al di là del fatto che io prendo atto di fatti politici.

Io voglio dire che su fatti come l'assetto del territorio e il progetto turistico, non è che si tratti di esigenze generiche, ma di ritardi materiali di questa Giunta, che pensa ad altre cose.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Secolari!

MULEDDA (P.C.I.). Non sono secolari, collega Mannoni, sono tutt'altro che secolari e non lo diventeranno, per quanto mi è dato di cogliere anche stamattina qui. Non lo diventeranno. Però il problema è, come dicevo prima, di correttezza di rapporti, di linee politiche, di assunzione di responsabilità, ma anche di scaricamento su altri di responsabilità da parte della Democrazia Cristiana, costantemente. Noi chiediamo naturalmente non quello che mi è sembrato adombrasse ieri sera il collega Anedda, quando, assumendo come punto reale la mancanza di strumenti generali di riferimento — e qualcuno, vivaddio, c'è, poi lo citerò —, mi è sembrato proponesse una moratoria generale dell'edificazione in Sardegna, in attesa che il Consiglio regionale approvi questi atti generali di programmazione. Io non assumo questa linea, sarebbe una follia, lo vede anche un bambino! La linea che occorre invece assumere è un'altra: esiste oggi, per esempio, ed è in piedi, è valida ed efficace, la nota di specificazione operativa per il turismo (in sostanza, sono le direttive alla Giunta per formare il progetto). Rispetto agli obiettivi da questa individuati, come si colloca l'attività della Giunta? e come si colloca nell'insieme dei problemi urbanistici e turistici della Sardegna, non solo del Consorzio della Costa Smeralda?

Questo va detto con grande chiarezza, limpidezza e fermezza di intenti. Si parla solo del Consorzio Costa Smeralda! Io sono tra quelli che non si scandalizza eccessivamente (dico che occorre fare razionalità, in un momento come questo) del fatto che ci siano 65 milioni di metri cubi possibili da programmare in Sardegna. Io credo di avere, dal punto di vista urbanistico, superato la concezione pura-

mente vincolistica del rapporto col territorio, per arrivare ad una proposta di governo del territorio che vuol dire ben altro che porre vincoli soltanto, ma porre vincoli e coniugarli con un'operatività reale, che veda nella mano pubblica la capacità di individuare obiettivi concreti, materiali, di salvaguardia, di valorizzazione del territorio, di esaltazione di risorse e di pratica operatività urbanistico-edilizia, che consenta di evitare gli scempi. Poiché qui si parla o si è tentato di parlare soltanto del Consorzio Costa Smeralda, ma io voglio parlare anche del resto, cioè dei 65 milioni di metri cubi possibili e di quelli che si possono aggiungere.

Anche in questi giorni il comune di Sassari un qualche minimo di attività amministrativa (3 milioni di metri cubi vicino a Stintino) l'ha messa in essere. Il collega Demartis è un democristiano che conosce molto bene la realtà della Nurra, quindi quella che insiste anche sull'arco di costa di Stintino, ma non è che abbia parlato di cose di questo genere, altrimenti dovrebbe dire anche come il suo partito, questa Democrazia Cristiana ecologa e contadina e montanara, si atteggia nel comune di Sassari; e dovrebbero dircelo anche i colleghi Soddu e Giagu, e talvolta anche il collega Anedda. Occorre parlare dell'insieme degli investimenti, delle operazioni, dell'operatività, non soltanto del Consorzio Costa Smeralda. Sono 65 milioni di metri cubi dei quali io personalmente non mi scandalizzo, ma occorre parlare di quale metodo seguire, quali strumenti impiegare, di che cosa fare, insomma. Per esempio, da un lato abbiamo il collega Anedda che ieri sera ha detto: "Stiamo attenti", eccetera, eccetera; dall'altro lato, abbiamo che per la zona del colle San Michele l'M.S.I. si è aggregato con la Democrazia Cristiana (naturalmente, parleremo anche di questo in quest'aula, spero in tempi molto brevi), ha tutelato molto bene il colle, votando a favore della megaclinica.

Sono, ripeto, argomenti se vogliamo sommariamente polemici per introdurre una questione più generale che non attiene al Consorzio Costa Smeralda, ma attiene ai metodi e ai modi di governo delle Giunte, alle scelte politiche delle forze politiche. E allora qui occorre dire,

pronunciarsi, scegliere e non fare come ha fatto la Democrazia Cristiana in attesa di risolvere chissà quali contrasti interni, o di chiudere chissà quali rapporti esterni, anche stamattina. Occorre parlare e dire e pronunciarsi in termini di governo, di cultura, di scelte, e non fare le polemiche speciose, come è stato fatto in questi mesi passati. Sul tema del territorio può parlare abbondantemente, io credo, dovizia di esponenti democristiani. Si è mandato il Demartis a dire: tutto sommato, del resto, ci interessa dire alla Giunta — e l'abbiamo capito naturalmente anche noi — che la Democrazia Cristiana non è d'accordo sulla proposta della Giunta. Sugli altri temi, vivaddio, occorre pronunciarsi, occorre dire, occorre andare a verificare linee politiche sui contenuti concreti dell'operatività.

Allora noi diciamo che occorre innanzitutto oggi acclarare un punto: che non si va e non si deve andare alla monocultura turistica o a vedere il turismo come prospettiva unica di sviluppo in quest'Isola. Può avere un ruolo il turismo, ma noi non siamo tanto folli da accettare un'idea di questo genere e che potrebbe certamente portare (come sta portando in date situazioni, ne ho citate alcune, vedi Sassari) ad individuare poi momenti di pressione sull'opinione pubblica per sbloccare massicce, degradanti speculazioni immobiliari. Noi siamo contro la monocultura turistica! Il collega Demartis dice: "Ma quanto si consuma in Costa Smeralda di prodotti sardi?" e cita il settore agro-alimentare. E se invece rivolgesse la domanda al collega Piredda, Assessore all'agricoltura, e gli chiedesse quanto si produce in Sardegna di roba da mangiare, commerciabile anche nel mercato interno, posto che, turismo o non turismo, quotidianamente si importano due miliardi di derrate alimentari in Sardegna? Allora qui non è questione di creare fantasmi, miti, è questione di parlare di sviluppo integrato, all'interno del quale il turismo può e deve essere collocato per quanto può dare non per quanto non può dare. Allora parliamo di programmazione, di un metodo che questa Giunta ha abbandonato *in toto*, rinunciando a portare a compimento atti già definiti (due li ho citati, specifici, degli altri parleremo, io credo, nei pros-

simi giorni). Un metodo che ha di fatto abbandonato perché gestisce invece, questa Giunta, il metodo del giorno per giorno, della parcellizzazione, delle contrapposizioni, della clientela più o meno spicciola da determinare anche in prospettiva, non adottando alcuni strumenti che consentono larga mobilità di piani, di programmi e di finanze.

E allora, quando parliamo di programmazione nel settore del turismo, che cosa vogliamo dire? Vogliamo dire innanzitutto che vanno verificate le scelte rispetto alla nota di specificazione operativa per il turismo; che bisogna verificare le compatibilità territoriali e socio-economiche rispetto all'insieme delle proposte, ma anche rispetto alle specifiche proposte; che occorre andare a ricercare una qualità nuova di rapporto con gli enti locali come Regione, con le imprese come Regione ed enti locali, con le forze sociali tutti insieme per determinare in quali modi ogni momento istituzionale o sociale concorra a determinare la programmazione nei territori dati, nei territori compresi.

Quando parliamo di programmazione intendiamo dire alcune cose concrete. Oggi ho detto che a me, se si parla di urbanistica, non fa paura il più o il meno in termini di metri cubi in assoluto; cito sempre il mio paese di adozione, Gairo, nel quale cinque ville costruite sugli scogli sicuramente deturpano molto più che se avessero realizzato (e non li hanno realizzati) trecentomila o cinquecentomila metri cubi nella piana. Ed allora il problema non può essere questo, ma deve essere un problema di qualità. E compatibilità con il territorio vuol dire assunzione di parametri, di impegni, vuole dire determinazione di indirizzi ma anche di risorse che inizino a dare nell'insieme risposte, le più organiche possibile.

Quanto al metodo, ho accennato che noi, Giunta laica e di sinistra — io spero che i compagni socialisti siano d'accordo su questo —, abbiamo instaurato un metodo che ha innovato sostanzialmente nel modo di fare urbanistica in Sardegna. Perché nonostante il sindaco di Arzachena, preso da improvvisa cialtroneria, questa estate sia andato a dire che, per esempio, era saltato il metodo della collegialità della

Giunta, per individuare in un obiettivo polemico il P.C.I., quel metodo noi lo abbiamo tenuto costantemente, con determinazione, con tutte le forze politiche presenti nella Giunta e nella maggioranza. Non abbiamo certamente rescisso a metà strada l'iter assessoriale, mandando a casa i contrari e mantenendo i favorevoli; abbiamo discusso, abbiamo approfondito, abbiamo deciso collegialmente e in piena solidarietà; abbiamo coinvolto il comune, non il comune come ente astratto o materializzato nel suo sindaco, no, ma il Consiglio comunale nella sua interezza, non solo le delegazioni. Le cartografie questa Giunta le ha illustrate (voi che difendete l'autonomia dei comuni!) al Consiglio comunale di Arzachena perché si sapesse quello che stava facendo. Io non l'ho ancora capito, credo che non l'abbiano capito neanche gli altri di Arzachena, che non sono ammessi alle segrete stanze.

E i confronti con i comuni sull'insieme del territorio (mica solo sulla Costa Smeralda) e il confronto con i sindacati lo abbiamo portato avanti in limpidezza di confronto reale, fino a discutere i dettagli. Ma è vero, Presidente della Giunta, che incontrandosi con i sindacati in delegazione unitaria, lei ha assunto impegni di ulteriori, precisi e puntuali momenti di confronto e poi non ha più convocato nessuno, fino a costringere la Federazione unitaria a dire quello che ha detto in questi giorni, di sentirsi completamente tagliata fuori da questo confronto? Autonomia, democrazia, forse sociali? Camarille, perché finché le camarille non trovano l'accordo...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta.*
Onorevole Muledda, la Giunta li ha incontrati.

MULEDDA (P.C.I.). Io leggo gli atti, onorevole Rojch. I sindacati hanno dichiarato che lei non li ha ricevuti dal 22 o 28 di dicembre e non ha più avuto un momento di confronto reale. Io prendo atto dei comunicati sindacali.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta.*
La Giunta ha sempre dichiarato la disponibilità ad incontrarli.

VIII LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

27 GENNAIO 1983

MULEDDA (P.C.I.). Prendo atto di questa sua precisazione, sapendo che non è vera.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. C'è stato un confronto serrato.

MULEDDA (P.C.I.). Confronto molto serrato all'interno, spaccatura la chiamo io! Sono perfettamente consapevole che abbiate problemi all'interno un po' tutti... Confronto molto serrato, dialettico lo ha chiamato prima, spaccatura la chiamo io adesso.

E abbiamo inventato, perché lo abbiamo inventato, un metodo...

GIANOGLIO (D.C.). Beati loro che non hanno problemi!

MULEDDA (P.C.I.). Noi non abbiamo problemi, collega Gianoglio, e quando li abbiamo non li scarichiamo comunque sugli alleati. E allora, per cortesia, per adesso ci lasci senza problemi, perché voi li avete, noi non li abbiamo. Del resto, li avete voi e li scaricate sugli alleati.

Quanto alla sostanza, al merito, noi abbiamo inventato, se ci è consentita questa parola robusta, un metodo nuovo nel merito, quando abbiamo proposto il protocollo d'intesa, che probabilmente non è quanto si possa definire di ferreamente vincolante e di determinante, così come diceva ieri sera il collega Anedda (a parte il fatto che anche sotto l'aspetto giuridico non concordo su alcune questioni). Ma il collega Anedda ha ragione di dire le cose che ha detto ieri sera, posto che lo strumento principe e l'innovazione qualitativa reale di quel protocollo consisteva nell'introduzione di piani poliennali di attuazione onnicomprensivi e quindi della possibilità di controllo a fine triennio (o della fase poliennale) prima di innestare la fase successiva. Certo che se la Giunta, se questa Giunta, questo lo ha eliminato, d'accordo magari con il Comune di Arzachena, certo che allora questo protocollo d'intesa è una giagulatoria. Se però si intende portare avanti, e noi la portiamo avanti, questa linea, la indichiamo come metodo corretto per operare nel settore, il proto-

collo d'intesa ha da vedersi come un momento nel quale parti contraenti — certamente non paritarie, nel momento in cui siamo ente costituzionale ed ente privato, certamente non paritarie — assumono impegni, il primo dei quali per noi era l'accettazione del metodo della programmazione regionale, nel riconoscimento degli obiettivi da perseguire all'interno anche da parte del Consorzio Costa Smeralda.

E quando accerta, e non è stata una cosa semplice (nonostante le polemiche democristiane estive anche su questo punto), verifica con la Costa Smeralda la possibilità non di una contrattazione, ma di un rapporto di impresa tale per cui gli utili, derivanti dagli investimenti immobiliari venga a ricadere come investimento produttivo in Sardegna, a noi questo modello di sviluppo così congegnato sta bene, non il piagnisteo del coldiretto Demartis che dice: "Ma quante carote si comprano?". Occorre avere invece un processo di sviluppo organico, non immobiliare soltanto, e contrattare e determinare con l'impresa obiettivi specifici, determinabili, elencati e scritti nel tempo con garanzia di verifica. Vuol dire mettere un tassello, non definire progetti generali, mettere un tassello che oggi vale 400 miliardi di interventi aggiuntivi diversificati, deputando l'impresa capace di essere impresa, la Regione capace di essere Regione, il Comune capace di essere Comune. Questi sono i fatti nuovi che noi abbiamo introdotto nel rapporto col territorio, prendendo ad esempio un fatto che era ed è di malcostume. Perché occorre anche iniziare a dire con chiarezza che l'imprenditore ha bisogno di certezza del diritto e che è inconcepibile che dal '72 all'80-81 non vi sia stata risposta a una proposta d'investimenti. Questo non vuol dire però che poi gli investimenti non si siano fatti, perché si sono fatti anche nel territorio del Comune di Arzachena, dentro e fuori il Consorzio, ma con effetti di ricaduta, con effetti di sviluppo o con la previsione della depurazione, della strumentazione ambientale di tutela? E il problema è questo.

Noi invece abbiamo portato avanti questa linea, io ritengo in termini di esemplarità, e siamo arrivati a dire, perché siamo leali e franchi, che rispetto a questi temi nel territorio

come atteggiamento complessivo occorre assumere una posizione che garantisca o governo-sviluppo o salvaguardia. E lo diciamo e lo ripetiamo con chiarezza oggi che non siamo in Giunta. O ci sono le garanzie degli effetti di ricaduta, e quindi il concorso per lo sviluppo programmato dalla Regione sarda, dagli enti locali sardi, o deve andarsi alla salvaguardia del territorio, che non era e non è la proposta del Comune di Arzachena per quanto riguarda il suo strumento. Non proponeva il deserto e l'ecologia, e non lo propone ancora; proponeva e propone milioni di metri cubi. Ecco, noi siamo o per lo sviluppo programmato con la ricaduta degli effetti degli utili degli investimenti immobiliari o per la salvaguardia del territorio, perché risorsa non rinnovabile che deve concorrere allo sviluppo.

E allora, per avviarmi a concludere, io ho citato una linea generale alla quale noi come operatività ci siamo ispirati quando eravamo in Giunta, e che pretendiamo oggi di proporre all'attenzione del Consiglio regionale, delle forze sociali, dell'opinione pubblica, perché si facciano scelte, scelte coerenti con obiettivi limpidi, chiari, di metodo innanzitutto e di sostanza. Allora noi chiediamo che rispetto alla programmazione si compiano tutti gli atti per definire una strumentazione obiettiva: schema di assetto del territorio, legge urbanistica, progetto esecutivo. In ogni caso, oggi in tempi stretti occorre richiedere che quantomeno si diano direttive alla pubblica amministrazione regionale e comunale, e quindi agli enti locali e alla Giunta, se mi è consentito, perché si abbiano obiettivi di salvaguardia perseguibili ancora oggi nella programmazione degli strumenti di governo del territorio comunale e regionale.

E diciamo anche che occorre andare a determinare oggi un'operatività di questo genere innanzitutto sostituendo questa Giunta, che non è in grado di portare avanti alcunché di riformatore e di cambiamento e che oggi non ha maggioranza, spaccata al suo interno e senza maggioranza qui in quest'Aula. Occorre assumersi responsabilità in questo momento davanti alla proposta dell'Assessore: abbiamo il suo par-

tito, la Democrazia Cristiana, che ha parlato contro. Gli alleati in Giunta e in maggioranza si vogliono assumere questa responsabilità? Possono consentire alla Democrazia Cristiana di cavalcare le mille linee, di perseguire mille interessi, di essere esposti, per una Giunta incapace di fatto di governare, di essere esposti, a buon beneficio della Democrazia Cristiana, a sostenere linee non concordate, improvvisate, contraddette, rivedute quotidianamente, linee che comunque così proposte e così gestite possono portare soltanto allo sconquasso ulteriore e alla rovina, in questo momento di difficoltà, degli interessi del popolo sardo? Occorre invertire rotta, occorre che questa Giunta se ne vada! Non sto a ripetere la proposta politica che noi abbiamo avanzato...

GIANOGLIO (D.C.). Che è inconsistente.

MULEDDA (P.C.I.). Io sono convinto che senza questa Giunta sia possibile riprendere a discutere seriamente, ad amministrare operativamente nell'interesse del popolo sardo. Con questa Giunta, con questo tipo di operatività "esimia" che si è determinata, io credo che si farà solamente l'interesse di ben altra gente che non quello del popolo sardo.

MELIS (P.S.d'Az.). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo intende chiedere la parola?

MELIS (P.S.d'Az.). Per fatto personale... Per chiarire le ragioni dell'impossibilità oggettiva nella quale mi sono trovato poc'anzi...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Se vuol parlare sull'ordine del giorno, potrà parlare dopo.

MELIS (P.S.d'Az.). Volevo scusarmi con l'Assemblea per il fatto che sono arrivato in ritardo. Non è colpa mia, ma è la scarsa organizzazione dei servizi che non consente ai consiglieri regionali neppure di poter parcheggiare il

mezzo col quale si arriva qui per fare il proprio dovere. E mi consenta, signor Presidente, sommessamente, di rammaricarmi del particolare rigore formale, perché penso che qualunque collega si sarebbe offerto di sostituirsi cedendomi il suo posto senza farmi decadere. Anche perché vedo che, dal punto di vista formale, questa Presidenza consente piccoli strappi come quello, per esempio, di inserire o di iscrivere oratori dopo l'inizio della discussione, e come ella sa, è accaduto proprio a mio danno qualche tempo fa.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, sull'argomento potrà parlare in sede di discussione sugli ordini del giorno. Per quanto attiene alla situazione che si è venuta a determinare, le devo spiegare che non c'è stata la possibilità di non applicare l'articolo 68 del Regolamento, in quanto erano rimasti iscritti a parlare solo due oratori, uno del partito di maggioranza relativa e uno del maggior partito di opposizione. Come è prassi corrente di questa Assemblea e di tutte le Assemblee legislative del mondo, parlano per ultimi; non c'è stata alcuna rinuncia a questo privilegio, se così possiamo dire, per cui sono stato costretto ad applicare l'articolo 68.

Comunico che sono pervenuti due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Ordine del giorno Muledda - Angius - Barranu - Raggio - Satta Gabriele - Corrias - Pischedda - Uras - Tamponi sugli investimenti turistico-immobiliari in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta sugli investimenti turistico-immobiliari in Sardegna;

RILEVATO il grave ritardo con il quale la Giunta regionale affronta questioni di vitale importanza per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola;

SOTTOLINEATO il colpevole atteggiamento della Giunta che impedisce che strumenti fonda-

mentali per l'uso corretto del territorio, quali il progetto turistico predisposto dalla Giunta laica e di sinistra, vengano portati alla approvazione del Consiglio medesimo e che, per quanto risulta, non ha avviato dopo il parere d'intesa la predisposizione dello schema di assetto territoriale;

RILEVATO che le proposte di investimento di cui si ha notizia costituiscono entità tali da richiedere un esame attento, vigile e puntuale per la verifica delle compatibilità urbanistico-territoriali e socio-economiche con gli obiettivi della programmazione del comparto turistico così come definiti nella nota di specificazione operativa per il turismo, approvata dal Consiglio regionale;

RIMARCATO che la mancanza di una organica legge urbanistica regionale crea difficoltà sia di ordine operativo, sia di ordine istituzionale nei rapporti tra enti locali e Regione e tra l'ordinamento autonomistico e gli operatori economici;

RICHIAMATA l'esigenza che, anche in attesa della approvazione di una organica legge urbanistica regionale, è necessario tuttavia disporre di strumenti generali che consentano alla pubblica amministrazione e alle forze politiche e sociali più puntuali, oggettive e corrette valutazioni delle proposte di organizzazione del territorio da parte degli enti locali come pure di dare risposte di governo agli operatori economici in regime di certezza del diritto;

EVIDENZIATO che a tutt'oggi gli interventi turistico-immobiliari realizzati in Sardegna non hanno dato effetti di ricaduta sull'insieme del tessuto sociale ed economico dell'Isola e delle singole zone, pur essendosi consumata vasta parte della risorsa territoriale costiera dell'Isola;

SOTTOLINEATA la tempestiva ed innovatrice azione della Giunta laica e di sinistra nell'affrontare la questione degli investimenti turistico-immobiliari sia in riferimento al metodo (confronto con tutti i soggetti interessati e trasparenza della gestione), sia in riferimento al merito con la proposta del protocollo d'intesa tra le parti al fine di garantire che l'insieme delle proposte di investimento rientri nella

programmazione regionale, di garantire la ricaduta produttiva degli utili da investimenti immobiliari, di garantire la Regione e gli Enti locali di una strumentazione adeguata per il controllo dell'attività edilizia e del flusso degli investimenti aggiuntivi concordati;

impegna la Giunta regionale

1) a proporre al Consiglio entro tre mesi un disegno di legge urbanistico regionale;

2) a predisporre direttive per gli Enti locali e per la Amministrazione regionale per individuare, fino alla approvazione della legge urbanistica, orientamenti di salvaguardia, procedure di approvazione, modi di controllo della attività urbanistico-edificatoria;

3) a proporre per la approvazione al Consiglio entro tre mesi lo schema di assetto del territorio ed il programma per il comparto turistico;

4) a proseguire nel rapporto con gli imprenditori che avanzino proposte di investimento con metodo di confronto che veda partecipare, ciascuno per la sua competenza e per il proprio ruolo, la Regione, gli Enti locali e le forze sociali, al fine di garantire limpidezza di rapporti, concretezza operativa, strumenti di controllo, ricaduta produttiva degli utili da investimenti immobiliari, certezza del diritto, all'interno degli obiettivi della programmazione regionale. (1)

Ordine del giorno Soddu - Erdas - Medde - Mereu - Gianoglio sugli investimenti turistici in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

sentite le dichiarazioni della Giunta sugli investimenti turistici in Sardegna ed in particolare del Consorzio della Costa Smeralda, in Comune

di Arzachena,

le approva e dà mandato alla Giunta

di adottare i provvedimenti amministrativi conseguenti alle linee politiche emerse dal dibattito. (2)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta chiede una sospensione, per consentirle la predisposizione di una breve replica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 15, viene ripresa alle ore 13 e 15).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendete posto.

La Giunta deve replicare. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Se il Consiglio è d'accordo, chiederei che la Giunta possa replicare stasera, per valutare attentamente i contenuti degli ordini del giorno e tutte le osservazioni che sono state fatte durante il dibattito.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, il Consiglio è riconvocato alle ore 17.

La seduta è tolta.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Marras - Zurru - Pili sul
protocollo d'intesa tra Regione e SAMIM per
la ricerca mineraria e i relativi provvedimenti
finanziari.*

I sottoscritti chiedono di interpellare
il Presidente della Giunta regionale per cono-

scere le ragioni per le quali la Giunta medesima non ha ancora approvato il protocollo d'intesa tra la Regione e la SAMIM per l'attuazione del programma di ricerca mineraria e i relativi provvedimenti finanziari.

I sottoscritti interpellano inoltre il Presidente della Giunta regionale per sapere se risponde a verità che la Giunta, con l'esame dei predetti documenti, non intende mantenere fede agli impegni ripetutamente assunti dall'Assessore dell'industria con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti degli Enti locali. (369)